

SPECIALE ELEZIONI



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALIRRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

6

APRILE
2016

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

APRILE 2016 – SPECIALE ELEZIONI

Anno 2 n. 6

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Monica Brenga, Patrizia De Peron, Lorenzo Maritan, Paolo Villa, Renata Viviani

Segreteria di Redazione | Renata Viviani

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Grafica e impaginazione | Monica Brenga

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renata Viviani

Garante della Privacy | Renato Aggio

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazionesalire@cailombardia.org

www.cailombardia.org

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune.

La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione Aprile 2016

Iscritto al Tribunale di Bergamo

al N. 2/15 Reg. Stampa in data Stampa in data 15 Aprile 2016

Foto di Copertina **Adriano Nosari**

Le foto di questo numero sono di **Gian Celso Agazzi**

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini.



La Redazione

SOMMARIO

NUMERO SPECIALE PER CONOSCERE I CANDIDATI DA ELEGGERE

Il perché un numero speciale - le elezioni | *di Renato Aggio e Adriano Nosari*

p. 4

Presentazione dei candidati | *di Paolo Villa*

p. 5

CANDIDATURE PER GLI ORGANI REGIONALI

Per il Comitato Direttivo Regionale

Anna Gerevini

p. 6

Rinaldo Marcandalli

p. 7

Per il Collegio Regionale Probiviri (Componente Supplente)

Angelo Schena

p. 8

Per il Comitato Elettorale Regionale

p. 9

CANDIDATURE PER IL COMITATO CENTRALE DI INDIRIZZO E CONTROLLO

Renata Viviani

p.10

Renato Veronesi

p.12

CANDIDATURE PER LA PRESIDENZA GENERALE

Intervista ai candidati per la Presidenza Generale del Club Alpino Italiano

p.14

Vincenzo Torti - intervista

p.16

Paolo Valoti - intervista

p.26

CANDIDATURE PER LA VICE PRESIDENZA GENERALE

Antonio Montani

p.34

NUMERO SPECIALE PER CONOSCERE I CANDIDATI DA ELEGGERE

Le Assemblee Regionali dei Delegati e le Assemblee Generali sono momenti molto importanti di partecipazione, conoscenza, scambio, aggregazione e, quando svolgono le loro funzioni elettive, lo sono ancora di più perché devono decidere di mettere le persone motivate, preparate e quindi giuste al posto giusto (governo del CAI Regionale e Nazionale), al di là, se necessario, degli ambiti territoriali e di rappresentanza del proprio ambito di attività.

Nelle assemblee regionali si eleggono i propri organi di governo, i componenti degli organi regionali e degli organi tecnici e si designano le cariche nazionali.

Molto spesso i Delegati non conoscono i Candidati e quindi votano sulla base della presentazione che viene fatta in Assemblea, spesso dal Presidente della Sezione di appartenenza o da loro stessi.

“Salire” n. 6 esce la settimana prima della prossima Assemblea Regionale dei Delegati, che si terrà a Rho il 17/04/2016, con un “NUMERO SPECIALE ELEZIONI” che contiene i curricula sintetici, pervenuti dai Candidati, il loro lavoro ed il loro percorso in ambito CAI, i propri propositi se eletti, oltre alle loro foto per consentire una miglior conoscenza e individuazione.

Il Consiglio Direttivo Regionale fa presente, richiamandosi anche a quanto scritto sugli editoriali dei numeri 0 e 1 di SALIRE, le necessità importanti all'interno del Consiglio stesso, per poter meglio “Servire” l'associazione e cioè: è in scadenza, non rieleggibile, il tesoriere Claudio Proserpio, il cui incarico tecnico è stato ed è molto importante nell'ambito del Consiglio, per cui si ritiene siano stati sollecitati i Soci (ed i Consigli Sezionali a stimolare i Soci stessi), con competenze in ambito contabile, fiscale e associativo, a rendersi disponibili per tale incarico; inoltre sarebbe necessaria una figura con capacità di rapportarsi con gli Enti Pubblici territoriali, possibilmente con una esperienza già maturata (con il n. 4 siete stati stimolati a dibatterne nei Consigli Sezionali).

Siamo fiduciosi che il mandato, per detti incarichi, sarà il migliore possibile, nel nostro ambito. I Delegati, resi consapevoli, voteranno ovviamente in tutta libertà.

Il Presidente CAI Lombardia
Renato Aggio

Il Direttore di “Salire”
Adriano Nosari

Vi suggeriamo di leggere due brani degli Editoriali di “SALIRE” n. 0 e n. 1 che, rivolti alla nostra Associazione nelle gestione delle Sezioni, rapportati ad hoc, possono valere anche per le elezioni Regionali o Nazionali.

Nella nostra, come in tutte le altre con dimensioni, compiti e differenziazioni di attività, vi è bisogno di ruoli e specializzazioni a volte non facili da svolgere; per usare un termine ora abbastanza in uso: nessuno può essere un “tuttologo”.

Il ricoprire incarichi in Consiglio dovrebbe prescindere dalla rappresentanza di una zona, di un'attività praticata, di una simpatia, dell'ordine cronologico in scheda elettorale e simili, ma scaturire da specifiche necessità dell'associazione per disporre, in quel momento, di un Consigliere con quel ruolo specifico e quelle caratteristiche parlandone, al limite, apertamente anche in assemblea, con i soci.

L'elezione di un Consigliere, avviene il più delle volte per autocandidatura, senza entrare particolarmente nel merito degli effettivi bisogni di quel momento della Sezione. Ritengo sia invece necessario che lo stesso Consiglio, che più conosce le esigenze della Sezione, se ne faccia carico in appositi dibattiti e ponga all'attenzione dell'Assemblea quelle necessità presentando, se necessario, le persone che per quel ruolo si sono candidate, probabilmente oltretutto stimolate. Esempi classici sono i non facili ruoli di Tesoriere, Segretario, Revisore o, in particolari momenti della vita Sezionale o in Sezioni con variegate problematiche, un legale, un tecnico ecc. Il Consiglio quindi dovrebbe, al di là delle appartenenze territoriali e delle varie specialità, Gruppi, Commissioni, Scuole che animano la Sezione, essere parte attiva nel cercare di dare continuità. I soci poi, resi consapevoli, voteranno ovviamente in tutta libertà. Ritengo che ciò non significhi influenzare l'Assemblea ma rendere coscienti i soci delle problematiche che quotidianamente vivono le Sezioni e dei problemi connessi al loro funzionamento ed al giusto ricambio...

PRESENTAZIONE DEI CANDIDATI

di Paolo Villa

Il periodico SALIRE ha uno scopo formativo e informativo. E' uno strumento di crescita, di diffusione e condivisione di idee nuove per le Sezioni, un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro Club.

Fra i "servizi" che intendiamo dedicare alle Sezioni rientra la presentazione dei candidati che di volta in volta si presentano per le elezioni che si svolgono nelle Assemblee dei Delegati: Regionale Lombarda e Nazionale.

Ad ognuno di loro è riservata la possibilità di presentarsi attraverso una scheda. I contenuti sono scritti direttamente dai candidati.

I candidati che si propongono per le votazioni nel corso dell'Assemblea Regionale dei Delegati (ARD) di Rho del 17 aprile 2016 sono i seguenti:

Elezione di n. 2 Consiglieri Centrali: Renato Veronesi e Renata Viviani, già designati nell'Assemblea regionale dei delegati di Veduggio con Colzano.

Elezione di n. 3 componenti del Comitato Direttivo Regionale (CDR). Sono in scadenza (e non rieleggibili) Carlo Cetti e Claudio Proserpio, e Anna Gerevini (rieleggibile).

Elezione di n. 2 componenti supplenti del Collegio Regionale dei Probiviri (carica attualmente vacante).

Elezione di n. 1 componente del Comitato Elettorale Regionale. E' in scadenza (e non rieleggibile) Bruno Masciadri.

I candidati che si propongono per le votazioni nel corso dell'Assemblea Nazionale dei Delegati (AD) di Saint Vincent del 21 e 22 maggio 2016 sono i seguenti:

Elezione del Presidente Generale del Club Alpino Italiano. Si sono candidati:

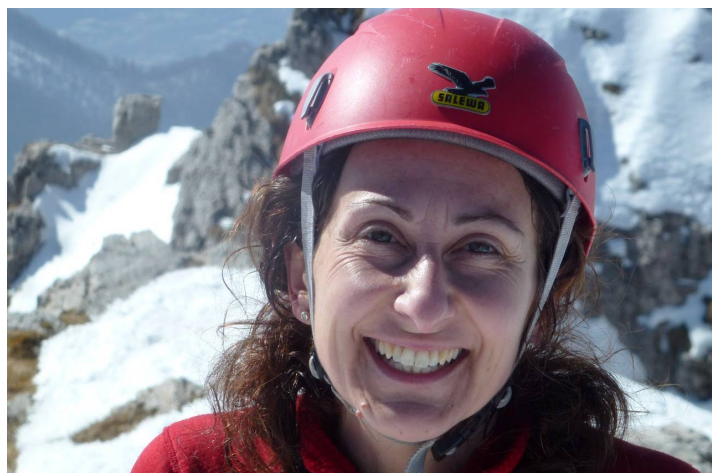
Vincenzo Torti
Paolo Valoti

Dopo le schede di presentazione dei candidati all'Assemblea Nazionale dei Delegati, seguono le interviste ai due candidati alla Presidenza generale.

Elezione di n. 1 Vice Presidente Generale. Si sono candidati:

Antonio Montani (Piemonte)

ANNA GEREVINI



Nome e Cognome	Anna Gerevini
Data e luogo di nascita	Brescia 02/04/1972
Telefono e mail (facoltativi)	339.2807203 a.gerevini72@gmail.com
Sezione di appartenenza	Brescia – Sottosezione Provaglio d’Iseo
Carica per la quale si presenta	Componente del CDR – secondo mandato
Curriculum vitae personale	Diplomata perito aziendale corrispondente in lingue estere. Laureata in Economia e Commercio. Impiegata amministrativa in azienda del settore gomma/plastica. Sposata con due bambini in età scolare. Conoscenza lingue inglese e francese.
Curriculum CAI e cariche ricoperte	Socia CAI dal 1997 Consigliere della Sezione di Brescia, rappresentante delle Sottosezioni di Provaglio d’Iseo, Iseo e Marone. Dal 2013 componente del CDR.
Particolari competenze, da utilizzare nella carica che si intende ricoprire	Mettere a disposizione del sodalizio le conoscenze e le esperienze professionali, lavorative e personali acquisite nel tempo per la valutazione delle questioni e dei temi che verranno trattati e su cui sarò coinvolta a discutere, con l'intento di sostenere e promuovere la pratica alpinistica e di frequentazione consapevole della montagna.
Sintesi dei propri intendimenti e dei programmi che si intendono realizzare	Attraverso l'avvicinamento alla montagna, il mio intento è quello di promuovere una sensibilizzazione sui temi dell'ambiente e dell'ecologia e di tutela del patrimonio naturalistico con particolare sguardo rivolto ai giovani. Appassionata di montagna e attività sportive all'aria aperta, vorrei un Cai capace di coinvolgere ed avvicinarsi maggiormente a tutti i soci con speciale attenzione verso i ragazzi e a ciò che rappresentano per il nostro e il loro futuro

RINALDO MARCANDALLI



Nome e Cognome	Rinaldo Marcandalli
Data e luogo di nascita	19/04/1943 Milano
Telefono e mail (facoltativi)	Cell. 348.2268666 dinomarca@gmail.com
Sezione di appartenenza	Milano
Carica per la quale si presenta	Componente CDR
Curriculum vitae personale	Laurea in Ingegneria Nucleare, Politecnico di Milano, 1967. Ricercatore presso Centro Italiano Studi ed Esperimenti (CISE, Segrate), 1966-1968 IBM, incarichi professionali e dirigenziali 1969-1997, in Italia (Milano, Segrate, Roma) e USA (Kingston, New York NY, Raleigh NC).
Curriculum CAI e cariche ricoperte	Socio Vitalizio SEM dal 1947 (decaduto circa anni '80, risiedevo all'estero e non ho saputo in tempo); Socio CAI MILANO dal 1998 (rientro in Italia e pensionamento); Componente Commissione Gruppo Seniores CAI MI 1999-2001 e 2002-2004 Commissione Seniores CAI Lombardia, Segretario 2002-2004, Presidente 2005-2007 e 2008-2010 Consigliere CAI Milano 2007-2009 e 2010-2012 Coordinatore Gruppo di Lavoro Seniores Commissione Centrale Escursionismo (CCE) 2011-2016
Particolari competenze, da utilizzare nella carica che si intende ricoprire	Esperienza organizzativa Gruppi Sezionali Seniores (GSS) CAI Milano, CAI Lombardia e CAI Nazionale; trasferimento competenze a GSS altre Regioni Come Commissione Seniores LOM organizzazione per la Lombardia dei Raduni Seniores (9 dal 2002-2010), Convegni Seniores (6 dal 2003-2009); in collaborazione con OTTO-E-Lombardia Formazione di 34 Accompagnatori Sezionali Seniores (qualifica sezionale "ASE-S") fra 2010 e 2011 Aggiornamento di 130 Coordinatori Logistici Seniores (non qualificati, ma almeno ski]lati) Contributo a Progetto Montagna Amica della Salute e Montagnoterapia in ambito progetto Interreg (CAI e Regione Lombardia).

ANGELO SCHENA



Nome e Cognome	Angelo Schena
Data e luogo di nascita	16/04/1950 a Sondrio
Telefono e mail (facoltativi)	Cell: 335.5720836 angeloschena@tiscali.it
Sezione di appartenenza	Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio
Carica per la quale si presenta	Probiviro Regionale Supplente
Curriculum vitae personale	Laureato in giurisprudenza, professione avvocato. Socio del Panathlon Club e del Lions Club di Sondrio. Presidente della Fondazione Luigi Bombardieri. Vice Presidente del Direttivo Assomidop (Sondrio Festival)
Curriculum CAI e cariche ricoperte	Socio della Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio dal 1978. Consigliere Sezionale dal 1986 al 1988. Vice Presidente Sezionale dal 1988 al 1990. Presidente Sezionale dal 1998 al 2003. Consigliere Sezionale dal 2003 al 2009. Proboviro del Gruppo Regionale Lombardo dal 2006 al 2007. Delegato Sezionale dal 2007 al 2009. Componente del Consiglio Centrale di Indirizzo e Controllo dal 2010 al 2016. Referente del Centro di Cinematografia e Cineteca del CAI dal 2014 al 2016. Componente del Gruppo di Lavoro per la modifica del Regolamento Disciplinare del CAI.
Particolari competenze, da utilizzare nella carica che si intende ricoprire	Conoscenza di Statuto e Regolamenti del CAI.

Nessuna candidatura pervenuta



CANDIDATURE PER IL COMITATO CENTRALE DI INDIRIZZO E CONTROLLO



Nome e Cognome	Renata Viviani
Data e luogo di nascita	22/06/1964 Valdidentro, SO
Telefono e mail (facoltativi)	Cell: 339.7382836 Renata.viviani@alice.it
Sezione di appartenenza	Sezione Valtellinese di Sondrio – Sottosezione di Valdidentro
Carica per la quale si presenta	Componente del Consiglio Centrale di Indirizzo e Controllo
Curriculum vitae personale	<p>Nata a Valdidentro e ivi residente fino al 1999. Diploma di maturità all'Istituto Magistrale di Sondrio. Diploma di Assistente Sociale presso l'Istituto "La Nostra Famiglia" di Bosisio Parini. Diploma di Laurea sperimentale in Servizio Sociale all'Università Statale di Trieste. Iscritta all'Ordine degli Assistenti Sociali Albo unico sezione "A". Dal 1987 vive a Bergamo dove lavora, dallo stesso anno, come assistente sociale specialista presso il Centro Psico Sociale 2 del Dipartimento di Salute Mentale dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII. Coniugata, ha un figlio di 16 anni.</p>

<p>Curriculum CAI e cariche ricoperte</p>	<p>Iscritta alla Sezione Valtellinese del sodalizio dal 1988 presso la Sottosezione di Tirano e dal 2002 presso la Sottosezione di Valdidentro di cui è stata fra i promotori e della quale è stata Presidente per due mandati, dal 2003 al 2009. Componente del Comitato Direttivo Regionale dal 2005, dal 2008 al 2009 ha rivestito il ruolo di vice Presidente. Dal 2009 al 2015, ha ricoperto la carica di Presidente Regionale del CAI Lombardia per due mandati. Ha partecipato in tale ruolo come membro di diritto alle riunioni del Comitato per la Montagna della Regione Lombardia.</p> <p>E' stata responsabile del Progetto Interreg VETTA dal 2009 al 2015 - partner CAI Lombardia.</p> <p>Ha coordinato le prime cinque edizioni (2011 - 2015) del Festival della Alpi, organizzato e coordinato i relativi convegni tematici.</p> <p>E' stata direttore editoriale per i primi due numeri della rivista del CAI Lombardia "Salire" nata nel 2014, attualmente è segretaria e componente del comitato di redazione.</p>
<p>Particolari competenze, da utilizzare nella carica che si intende ricoprire</p>	<p>Capacità relazionali e di coordinamento, esperienze nell'ambito dei rapporti inter istituzionali, formazione e competenze maturate nell'ambito del lavoro di rete e della comunicazione, buona conoscenza della struttura del sodalizio.</p>

CANDIDATURE PER IL COMITATO CENTRALE DI INDIRIZZO E CONTROLLO



Nome e Cognome	Renato Veronesi
Data e luogo di nascita	04/09/1964 Brescia
Telefono e mail (facoltativi)	Cell: 335.1891398 r.veronesi@caibrescia.it
Sezione di appartenenza	Sezione di Brescia
Carica per la quale si presenta	Componente Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo
Curriculum vitae personale	<p>Diploma professionale di Tecnico delle Industrie Elettriche ed Elettroniche.</p> <p>Esperienze lavorative: dal 1985 lavoro nell'area delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione presso l'Università degli Studi di Brescia e fino al 1992 mi sono occupato della gestione di laboratori di informatica presso la Facoltà di Ingegneria.</p> <p>Dal 1993 al 2011 Responsabile Tecnico del U.O. Supporto tecnico/informatico per la didattica e successivamente Responsabile del Servizio Reti della Facoltà di Medicina e Chirurgia.</p> <p>Dal 2012 al maggio 2014 Responsabile dell'U.O.C. Desktop Management e Office Automation dell'Università degli Studi di Brescia.</p> <p>A partire dall'aprile 2014 ad oggi Responsabile dell'UAS Amministrazione Digitale, Sicurezza e Conservazione dell'Università degli Studi di Brescia.</p>

<p>Curriculum CAI e cariche ricoperte</p>	<p>Isritto alla Sottosezione di Nave del CAI nel 1981 e successivamente trasferito alla Sezione di Brescia. Componente Consiglio Direttivo Sottosezione CAI Nave (Brescia) dal 1996 al 2001. Rappresentante delle Sottosezioni nel direttivo della Sezione CAI di Brescia dal 1996 al 2003. Direttore Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Adamello - T.-Corbellini " (Sez. CAI Brescia) dal 2002 al 2009. Componente Consiglio Direttivo Sezione CAI di Brescia dal 2009 al 2012, rieletto per il mandato 2012-2015. Ispettore del Rifugio "F. Tonolini" al Baitone della Sezione CAI di Brescia dal 2009 al 2012. Componente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata libera dal 2006 al 2012 e Vicepresidente della stessa dal 2010 al 2012. Incaricato del CDC per il progetto "Piattaforma per la gestione informatizzata di istruttori, operatori ed accompagnatori, sezionali e titolati e relativo database di riferimento" e per la "Supervisione delle attività afferenti alla riorganizzazione della struttura informativa del CAI". Componente del Consiglio Centrale di Indirizzo e Controllo del Club Alpino Italiano per il triennio 2013-2016 (Referente per l'OTCO Speleologia prima e attualmente per le associazioni alpinistiche internazionali). Referente della commissione consiliare "OTC e Strutture Territoriali" prima e attualmente componente della commissione Affari Istituzionali.</p>
<p>Particolari competenze, da utilizzare nella carica che si intende ricoprire</p>	<p>Esperienza professionale nell'ambito delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e della amministrazione digitale. Esperienza maturata nel sodalizio a livello sezionale, regionale e centrale. Esperienza acquisita nell'ambito del progetto di sviluppo e diffusione della nuova piattaforma del tesseramento.</p>

E' un evento nuovo e importante avere due candidati, entrambi lombardi, alla Presidenza generale del CAI.

Ai candidati **Vincenzo Torti e Paolo Valoti** abbiamo posto alcune domande desiderando far conoscere le loro risposte ai soci.

Le domande sono state poste nello stile di - SALIRE "Guardiamo in alto per costruire il futuro"- e cioè, oltre alla risposte possibilmente sintetiche, abbiamo chiesto come vedrebbero la pratica attuazione (noi le chiamiamo "Istruzioni per l'uso").

Abbiamo anche detto loro: "Ci rendiamo conto che le domande che vi abbiamo proposto sono tante, potete rispondere a tutte od a quelle che ritenete per voi prioritarie; d'altronde gli argomenti da trattare sono tanti e già abbiamo fatto una notevole selezione"

Iniziamo con la presentazione

Cosa fai nella vita? Ci puoi descrivere brevemente in cosa ti sei impegnato nella nostra Associazione e cosa ritieni di aver raggiunto o da raggiungere?

Associazionismo

Come vedi il futuro, cosa vuol dire per Te far crescere l'Associazionismo? L'applicazione di quote associative Uniche, come in tutte le Associazioni importanti, potrebbe aiutare la crescita associativa, la formazione, la coesione e la solidarietà? (es.: rifugi e altro)

Base di crescita della compagine associativa: dobbiamo puntare ai grandi numeri di soci per la nostra visibilità? Quantità/qualità?

Il CAI necessita di risorse finanziarie notevoli per sviluppare le proprie attività o può farne a meno?

CAI Ente Pubblico o Privato, sburocratizzazione: vincoli, implicazioni burocratiche e finanziamenti dallo Stato?

Volontariato-Gratuità

Come vedi il volontariato nel CAI a tutti i livelli dal Centrale alle Sottosezioni, Gruppi, Scuole, Commissioni ecc. ed il concetto della gratuità con i rimborsi spese "obbligatori" ?

Reati commessi e accertati a carico dei soci

I reati di natura finanziaria e non commessi da associati, vanno perseguiti? Come e con che tempi? Si teme per la coesione dell'Associazione?

Formazione degli accompagnatori sezionali

Premessa: Il CAI si deve preoccupare della migliore formazione possibile dei propri accompagnatori e deve essere rigoroso nell'accertare i loro requisiti. Per molte Sezioni "le regole" hanno assunto un ruolo eccessivo e le figure degli accompagnatori sezionali sono troppo differenziate. Il CAI dovrebbe aiutare il volontario che vuole mettersi al servizio dei soci, facilitandogli il più possibile l'acquisizione di una qualificazione, e non imporgli un percorso ad ostacoli irto di obblighi vari, che finisce per demotivarlo.

Nelle Scuole e corsi CAI come svilupperesti la formazione degli Istruttori e/o degli allievi semplificando/sburocratizzando Scuole e Corsi? Come spiegheresti che il crescere nella tecnica è un fatto specialmente personale come scalare una montagna, promuovendo la formazione nella gratuità al di là degli eventuali contributi concessi? Come cercheresti di promuovere la voglia di fare e di restare per Servire e rendere al CAI parte di ciò che ti ha donato, facendoti crescere nelle tecniche, nell'amicizia, ecc.?

Servizi del CAI Centrale alle Sezioni

Premessa: al 100° Congresso di Firenze diversi interventi chiedevano maggiore attenzione della sede centrale del CAI verso le Sezioni e quindi un maggior rapporto con la base da parte dei vertici in modo che non siano "strutture diverse".

Ritieni possibile organizzare concretamente il CAI Centrale al Servizio delle Sezioni e di vero supporto, con consulenze e assistenze in materie legislativa/interpretativa, legale, fiscale, contabile, assicurativa, tecnica ecc., anche con eventuale concorso spese delle Sezioni?

Mozioni presentate in Assemblea, approvate dalla stessa

Come vedi le mozioni presentate dai soci in Assemblea dei Delegati, votate e approvate: vanno attuate? Con che tempistica?

Ecologia e uomo che vive in montagna

Come vedi il rapporto con l'Ecologia e l'uomo che vive in montagna? Cosa fare per Lui concretamente che chiede strade, negozi di prima necessità, Scuole, protezione natura ecc. e come essere propositivi come CAI e non solo negativi verso nuove attività, per aiutarlo a vivere anche nella speranza?

Rifugi

Premessa: Sono noti i grandi oneri finanziari economici che le Sezioni proprietarie dei rifugi si devono accollare per la manutenzione straordinaria e l'adeguamento delle strutture alle disposizioni legislative e tecniche.

Tutti i Rifugi del CAI oggi sono ancora necessari?

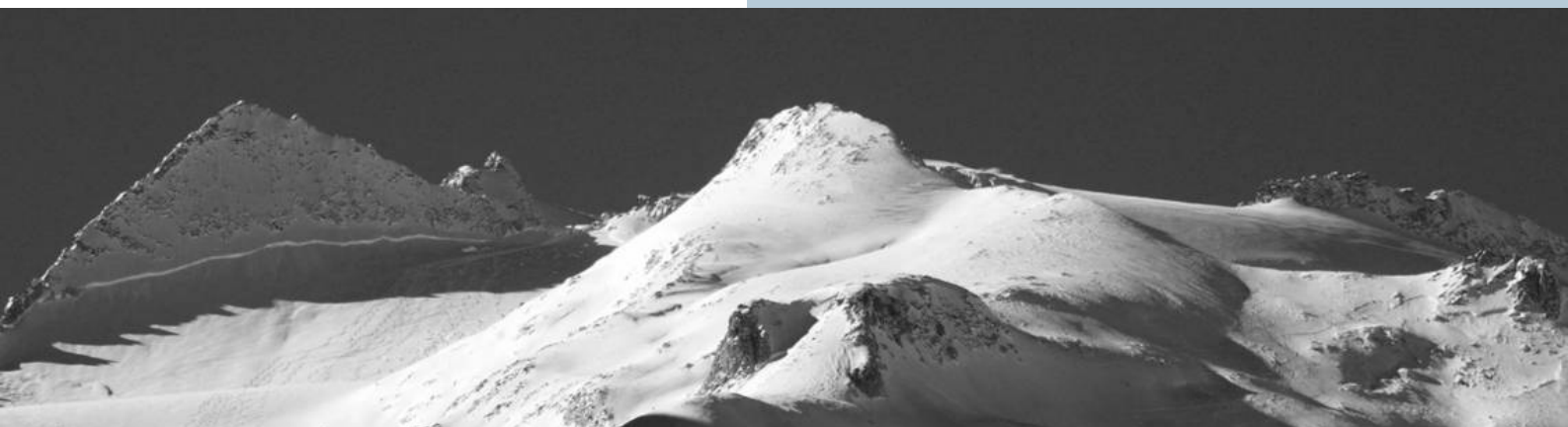
Quali pensi che siano gli strumenti più opportuni per sostenere lo sforzo di tali Sezioni? Come alimentare maggiormente il fondo Rifugi? (Quote, soci, altro...)



VINCENZO TORTI

Nome e Cognome	Vincenzo Torti
Data e luogo di nascita	27/12/1950
Telefono e mail (facoltativi)	0362.852300 v.torti@tortiscandroglio.com
Sezione di appartenenza	Sezione di Giussano dal 1952
Carica per la quale si presenta	Presidente Generale

Curriculum vitae personale	<p>Avvocato abilitato alle Magistrature Superiori dal 26.06.1992. Consigliere Ordine Avvocati di Monza. Commissario Esame Avvocato Corte Appello di Milano. Custode Giudiziario di importanti società operative per conto della Procura di Milano. Autore de "La responsabilità dell'accompagnamento in montagna" e di numerosi saggi ed articoli in materia. Docente corsi per Guide Alpine e per Istruttori e Accompagnatori CAI. Relatore numerosi convegni su tematiche di montagna. Docente ai corsi per la preparazione agli esami di avvocato e per gli aggiornamenti professionali per conto dell'Ordine degli Avvocati di Monza.</p>
-----------------------------------	---



VINCENZO TORTI

<i>Curriculum CAI e cariche ricoperte</i>	Presidente della Sezione di Giussano per tre mandati. Presidente Commissione legale Centrale per due mandati. Consigliere Centrale per un mandato. Presidente Convegno lombardo per un mandato. Presidente Conferenza Stabile Sezioni CAI "Briantea". Prima Guida Alpina "Ad Honorem". Componente del Comitato Direttivo Centrale dal 2005 al 2009. Socio onorario del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Vice Presidente Generale dal 2009 al 2015.
<i>Particolari competenze, da utilizzare nella carica che si intende ricoprire</i>	Quelle connesse a oltre 40 anni di attività di avvocato civilista e penalista (dal giugno 1974) ed alle esperienze acquisite in oltre 26 anni di attività con incarichi direttivi a livello territoriale e centrale del Sodalizio

VINCENZO TORTI



Iniziamo con la presentazione: Cosa fai nella vita?

Sin dai primi anni del liceo ho avvertito il desiderio di fare l'Avvocato e questa è stata ed è, ancora oggi, la mia attività professionale. Ritengo che il ruolo dell'Avvocatura in una società civile, se correttamente inteso e svolto, costituisca un cardine a tutela dei diritti fondamentali di ciascun individuo. Nel corso degli anni ho cercato, sia in ambito civile che in quello penale, di svolgere il compito che mi ero prefisso con diligenza e con rispetto verso chi, di volta in volta, mi sottoponeva la propria criticità o problematica. In questo sono stato molto aiutato da quello che, come uomo, ho imparato andando in montagna, un'attività che richiede costanza nell'impegno, attenzione ad ogni passaggio, gusto per la fatica, fede nella possibilità di raggiungere un obiettivo, così come capacità di rinunciarvi quando ne manchino le condizioni. I molti altri interessi che mi hanno occupato, primi fra tutti lo sport e la musica, emergono dal mio curriculum.

Ci puoi descrivere brevemente in cosa ti sei impegnato nella nostra Associazione e cosa ritieni di aver raggiunto o da raggiungere?

In ambito CAI ho sempre creduto in un volontariato aperto e generoso, in virtù del quale mettere a disposizione del Sodalizio le esperienze e le competenze, laddove potessero risultare utili.

La centralità del Socio e delle Sezioni, approdo prioritario ribadito in ogni occasione, è stata per me costante punto di riferimento; così sono nati il libro sulla responsabilità nell'accompagnamento in montagna ed i tanti corsi tenuti in oltre 20 anni, con l'obiettivo di far chiarezza sulle reali posizioni dei nostri istruttori ed accompagnatori, in una lettura corretta di quello che costituisce accompagnamento e di quello che tale non può essere inteso.

Lo stesso è accaduto per l'assicurazione infortuni per tutti i soci in attività istituzionale, tema sul quale sono stato relatore in Assemblea dei Delegati, così come per la successiva, recente, possibilità di analoga assicurazione nell'attività personale. Ricordo, poi, di essere stato tra i promotori ed il relatore della decisione di costituire il Fondo Stabile di solidarietà per i Rifugi, che mi è parsa una forma di grande attenzione verso le Sezioni proprietarie, costantemente a confronto con normative e incidenze climatiche avverse. Da ultimo considero un importante risultato l'aver ottenuto dalla Provincia di Bolzano, grazie all'impegno condiviso con gli Amici del CAI Alto Adige, il riconoscimento di un indennizzo per le Sezioni che hanno avuto in concessione i rifugi Ex MDE, quando i relativi contratti prevedevano l'esclusione di qualsiasi rimborso per addizioni e migliorie.

Quanto agli obiettivi da raggiungere ritengo che possano così sintetizzarsi: dare vita ad un CAI capace di dare risposte, rispettoso dell'entusiasmo, del tempo e delle capacità dei volontari, coerente nell'agire con le proprie scelte ed i valori e finalità istituzionali e che guardi alla "montagna come scuola di carattere, di onestà, di solidarietà e di rispetto dell'ambiente", come ha scritto Luigi Bombardieri, in modo indelebile, nel suo testamento.

Associazionismo

Come vedi il futuro, cosa vuoi dire per Te far crescere l'Associazionismo?

L'importanza dell'associazionismo nella società attuale va, a mio avviso, ben oltre la visione che ne aveva l'Assemblea Costituente quando,

VINCENZO TORTI

all'art. 18, ha sancito il diritto dei cittadini di associarsi liberamente, tutelando, all'art. 2, i diritti inviolabili dell'uomo anche nelle formazioni sociali ove svolge la sua personalità.

In effetti è possibile verificare quotidianamente quante e quali siano le possibilità di ciascuno, oltre ad esercitare diritti, di contribuire anche all'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà che lo stesso articolo 2 impone.

Il Club Alpino Italiano, sin dalla sua costituzione ha saputo svolgere, in un percorso storico che ha conosciuto mutamenti copernicani, l'epoca fascista, due guerre mondiali, crisi economiche, il compito fissato dai suoi fondatori e, non a caso, rappresenta, ancora oggi, una delle Associazioni di maggiore credibilità e capacità. Il nostro compito è e sarà quello di mantenere inalterato e, possibilmente, ulteriormente arricchire tale patrimonio.

L'applicazione di quote associative Uniche, come in tutte le Associazioni importanti, potrebbe aiutare la crescita associativa, la formazione, la coesione e la solidarietà? (es.: rifugi e altro)

Quello della quota associativa unica è un tema ricorrente che so stare molto a cuore al Direttore di "Salire". In certo qual modo la quota unica, nel CAI, esiste già ed è costituita dalla parte destinata alla Sede Centrale, uguale per tutte le Sezioni e determinata sulla base di specifiche voci contributive o destinate.

La differenziazione subentra, quindi, solo nella quota che la Sezione, in piena autonomia e libertà, delibera in aggiunta alla parte destinata alla Sede Centrale.

Chi ha un minimo di conoscenza della molteplicità delle situazioni in cui possono trovarsi le nostre Sezioni nei diversi ambiti territoriali, in diversi momenti della loro storia e avuto riguardo a differenti priorità individuate, deve condividere che il rispetto delle autonomie e delle scelte che vi sono connesse impone che si consenta una diversa determinazione della quota di spettanza sezionale, che deve tenere in considerazione esigenze differenziate.

Né mi sento di accettare, neppure a livello

teorico, l'ipotesi che un differente costo del bollino possa essere motivo di "concorrenza" tra Sezioni e possa determinare lo spostamento di soci da una Sezione all'altra.

Parlare di "concorrenza" in un contesto Associativo è, quanto meno, inopportuno, oltre che improprio, perché si tratta di un concetto riferibile esclusivamente a contesti a fini di lucro, come tali ontologicamente diversi dal nostro, così come ipotizzare che un Socio, per una differenza di qualche euro, possa essere indotto a trasferirsi da una Sezione ad un'altra, rende difficile pensare che si stia parlando di un vero Socio del CAI.

Base di crescita della compagine associativa: dobbiamo puntare ai grandi numeri di soci per la nostra visibilità? Quantità/qualità?

Il CAI necessita di risorse finanziarie notevoli per sviluppare le proprie attività o può farne a meno?

Quanto ai numeri ed alla visibilità: indubbiamente i grandi numeri, specie se ad ogni bollino corrisponde una convinta adesione al volontariato e alle finalità ideali del Sodalizio, costituiscono una positività sia per la rilevanza esterna, sia per le maggiori risorse finanziarie che producono.

Trattandosi, però, di una Associazione il cui fondamento è la libera e spontanea adesione a fronte di ideali condivisi, le progettualità devono rapportarsi, di volta in volta, con le risorse che i Soci rendono disponibili e che chi è chiamato a gestirle deve utilizzare con estrema correttezza e rispetto.

Il che non esclude che, a fronte di progetti specifici e particolarmente coinvolgenti, la base sociale possa essere interrogata sulla opportunità di prevedere minimi contributi aggiuntivi, destinati e limitati nel tempo. In via del tutto ipotetica basti pensare che se il CAI individuasse un progetto di particolare rilievo e interesse generale, un contributo straordinario di tre euro a Socio renderebbe disponibile, per quell'anno, una somma di poco inferiore al milione di euro.

VINCENZO TORTI

CAI Ente Pubblico o Privato, sburocratizzazione: vincoli, implicazioni burocratiche e finanziamenti dallo Stato?

Sulla natura giuridica del CAI si è molto disquisito, detto e scritto. Forse se la situazione fosse rimasta quella del 2014/2015, con un contributo dello Stato praticamente inesistente, avremmo dovuto riflettere seriamente sulla opportunità o meno di mantenere una natura pubblica, ricavandone più criticità che benefici.

La recente legge di stabilità 2016 ha, però, previsto il rifinanziamento del CAI già previsto all'art. 5 della nostra legge istitutiva, nella misura di €1.000.000,00 in via definitiva.

Se a questo si aggiungono uno specifico finanziamento per la Sezione Nazionale del Soccorso Alpino e il rifinanziamento del Fondo Nazionale per la Montagna (Legge 97/1994), è di tutta evidenza come il quadro di riferimento sia notevolmente cambiato e di ciò non potrà non tenersi debitamente conto.

Altro tema è la burocrazia: è innegabile che l'essere un Ente Pubblico impone limiti, vincoli e adempimenti burocratici, ma è altrettanto vero che la nostra Sede Centrale si è sin qui impegnata nel tentativo di operare, nei limiti consentiti, con spirito "associativo".

Sono certo che molto si potrà ancora fare nella costruzione di quel "CAI delle risposte" di cui ho detto e che rappresenta, a mio avviso, l'obiettivo primario da perseguire, come espressione di effettiva centralità del Socio e delle Sezioni e concreta forma di rispetto.

Volontariato-Gratuità

Come vedi il volontariato nel CAI a tutti i livelli dal Centrale alle Sottosezioni, Gruppi, Scuole, Commissioni ecc. ed il concetto della gratuità con i rimborsi spese "obbligatori" ?

Il recente Congresso di Firenze ha ribadito con fermezza che il volontariato costituisce l'essenza e la struttura portante del Club Alpino Italiano.

Il CAI deve restare, ad ogni livello, una libera Associazione di volontari che intendono operare gratuitamente, ma con serietà ed impegno, per il raggiungimento di fini condivisi, rispetto ai quali

ciascuno rende disponibili il proprio entusiasmo, il proprio tempo e le proprie capacità e competenze.

I rimborsi spese, che costituiscono l'unica componente economica nel rapporto Associazione/Volontario del CAI, non sono assolutamente obbligatori.

Prova ne sia che, in tanto intervengono, in quanto ne venga fatta richiesta, per cui, e non è così eccezionale, qualora il Socio voglia destinare il rimborso che gli spetterebbe ad altre finalità del CAI, non ha da fare altro che astenersi dal richiederlo.

Non può trascurarsi, in ogni caso, la circostanza che senza la possibilità di ottenere il ristoro dei soli costi affrontati, si rischierebbe di impedire ai meno abbienti di vivere appieno il proprio volontariato a favore del CAI, nella impossibilità di sopportarne i costi.

Reati commessi e accertati a carico dei soci I reati di natura finanziaria e non commessi da associati, vanno perseguiti? Come e con che tempi?

Se ho correttamente inteso la domanda, si tratta di considerare la rilevanza di eventuali reati rispetto al rapporto associativo, atteso che è pacifico che, da parte dell'Autorità inquirente, il reato, in quanto tale, vada perseguito. Credo che, a tal fine, sia necessaria una distinzione preliminare tra reati "infamanti" e tali da incidere sulla valutazione della persona anche in un'ottica associativa e reati che, rispetto all'appartenenza ad una associazione, nulla tolgono e nulla aggiungono: basti pensare ad una condanna per lesioni colpose nella circolazione stradale, che è cosa ben diversa rispetto ad una condanna per rapina a mano armata.

Guardando all'interno della nostra associazione osservo che sono molteplici le occasioni in cui ad un socio viene affidata la gestione fiduciaria delle risorse, sia che si tratti di Sezioni, di Gruppi Regionali, di Organi Tecnici o quant'altro. In tali casi, il principio chiave, etico ancor prima che giuridico, è quello della correttezza nell'uso di tali risorse e, in ogni caso, vi è l'obbligo della rendicontazione. In assenza di rendicontazione,

VINCENZO TORTI

che può essere data in molti modi, purché verosimili e adeguati, è giocoforza concludere per una gestione impropria e illecita. Fortunatamente, nei tanti anni in cui mi sono occupato di tali aspetti, gli episodi a me noti sono in numero veramente esiguo ma, trattandosi, in ultima analisi, di somme dell'Associazione e, sia pur indirettamente, dei Soci, è stato, comunque, necessario intervenire.

I tempi di tale intervento debbono essere solleciti, ancorché rispettosi delle regole che al riguardo ci siamo dati, in modo da garantire adeguate forme di difesa.

Si teme per la coesione dell'Associazione?

Non vi è motivo di temere per la coesione dell'Associazione, trattandosi di episodi assolutamente marginali, anche se è necessario che tutto l'organismo si ponga, rispetto agli stessi, in modo coerente ai principi e ai valori assumiamo come adottati e che non possono essere solo affermati.

Formazione degli accompagnatori sezionali

Premessa: Il CAI si deve preoccupare della migliore formazione possibile dei propri accompagnatori e deve essere rigoroso nell'accertare i loro requisiti. Per molte Sezioni "le regole" hanno assunto un ruolo eccessivo e le figure degli accompagnatori sezionali sono troppo differenziate. Il CAI dovrebbe aiutare il volontario che vuole mettersi al servizio dei soci, facilitandogli il più possibile l'acquisizione di una qualificazione, e non imporgli un percorso ad ostacoli irto di obblighi vari, che finisce per demotivarlo.

La legge istitutiva del CAI prevede espressamente la possibilità di formare gli istruttori necessari allo svolgimento delle attività alpinistiche, scialpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche (art. 2 lett. d) ed e) Legge 91/1963).

Il che significa riconoscere al nostro Sodalizio una adeguata capacità formativa, accompagnata dalla fiducia circa i livelli di preparazione dei propri titolati.

Tali livelli, al pari di quello che accade in tutti i

settori (pensiamo, ad esempio, ai medici) debbono corrispondere all'affidamento che la società civile, quando si rivolge al CAI per essere avvicinata alla montagna, può legittimamente riporre. Il che equivale a dover formare istruttori ed accompagnatori effettivamente all'altezza.

A tale esigenza si contrappone – un po' come è successo nel mondo della scuola in generale – la richiesta di facilitazioni per acquisire le qualifiche e di semplificazioni negli itinerari formativi; ora, se non vi è dubbio che tutto ciò che risulta eccessivo o complicato possa essere rivisto e modificato, non va mai perso di vista l'obiettivo che è quello di assicurare titolati la cui qualifica corrisponda a capacità e preparazione adeguate.

Nelle Scuole e corsi CAI come svilupperesti la formazione degli Istruttori e/o degli allievi semplificando/sburocratizzando Scuole e Corsi?

Le Scuole ed i corsi del CAI hanno una lunghissima tradizione di comprovata efficacia e quel che ha dato prova di buon funzionamento può essere oggetto solo di interventi mirati ad ulteriori miglioramenti.

Quel che è certo è che, come in ogni Associazione che si rispetti, lo studio di eventuali interventi e modifiche deve imprescindibilmente coinvolgere tutti i soggetti che hanno posto il loro volontariato al servizio di quella finalità, in questo caso i titolati.

Dal loro confronto con quanti ricoprono diversi ruoli e responsabilità sarà senz'altro possibile individuare le soluzioni migliori che, proprio perché condivise, non potranno che avere buon esito.

Per quanto riguarda i cosiddetti "Sezionali" o "Qualificati" (per usare la terminologia che si ritrova nelle polizze assicurative CAI) non va dimenticato che tale nuova espressione di "titolato", nata sul presupposto di dare una veste formale ad un ruolo storico e consuetudinario nell'ambito delle nostre Sezioni, quello dell'allora "aiuto istruttore", non ha, poi, trovato un iter di preparazione e verifica uniforme, dando origine a notevoli squilibri formativi sul territorio. Si tratta

VINCENZO TORTI

certamente di un tema su cui riflettere ed intervenire adeguatamente.

Come spiegheresti che il crescere nella tecnica è un fatto specialmente personale come scalare una montagna, promuovendo la formazione nella gratuità al di là degli eventuali contributi concessi?

La Sede Centrale contribuisce notevolmente ai costi assicurativi dei propri titolati, sia sotto il profilo dell'infortunio, sia per la responsabilità civile.

Non escludo che una diversa distribuzione delle risorse del Sodalizio possa anche considerare l'ipotesi di agevolare la formazione e l'aggiornamento dei titolati con dei supporti contributivi, ma un tale aspetto imporrebbe una previa e approfondita valutazione nel contesto della globalità degli scopi istituzionali e della distribuzione delle disponibilità.

In ogni caso sono convinto che occorra, al variare delle situazioni, sapere apportare i giusti correttivi, con prudenza nella fase di studio, ma con determinazione nei tempi e nelle modalità attuative.

Come cercheresti di promuovere la voglia di fare e di restare per Servire e rendere al CAI parte di ciò che ti ha donato, facendoti crescere nelle tecniche, nell'amicizia, ecc.?

Quanto al promuovere la voglia di fare e di restare dei volontari che si rendono disponibili nel CAI, credo che il modo migliore sia di saper essere, oggi e non domani, i migliori interpreti nei ruoli che andiamo ad assumere e ricoprire, in modo che l'appartenenza al Club Alpino Italiano e l'operare per una o più delle sue finalità istituzionali siano, di per se stessi, il volano che amplifica l'iniziale e soggettivo entusiasmo.

Ricordo che un Presidente Generale al cui fianco ho avuto l'onore di lavorare per anni, alla domanda: "Ma questa carica vale tutti i sacrifici e tutte le rinunce che impone e per non pochi anni?" mi ha risposto: "Per tutta la vita io potrò dire di essere stato il Presidente Generale del CLUB ALPINO ITALIANO ed esserne orgoglioso per me stesso e tutta la mia famiglia che con me

avrà diviso gli stessi sacrifici".

Servizi del CAI Centrale alle Sezioni

Premessa: al 100° Congresso di Firenze diversi interventi chiedevano maggiore attenzione della sede centrale del CAI verso le Sezioni e quindi un maggior rapporto con la base da parte dei vertici in modo che non siano "strutture diverse".

Ritieni possibile organizzare concretamente il CAI Centrale al Servizio delle Sezioni e di vero supporto, con consulenze e assistenze in materie legislativa/interpretativa, legale, fiscale, contabile, assicurativa, tecnica ecc., anche con eventuale concorso spese delle Sezioni?

Ho ben chiare le indicazioni emerse dal Congresso di Firenze, prima fra tutte quella che il CAI conosce ed esprime un solo volontariato e non deve interrogarsi oltre su non meglio precisate derivate o strutture parallele.

Comprendo e trovo corretta la sollecitazione ad una maggiore attenzione della Sede Centrale verso le Sezioni e la base: prova ne sia che, già negli interventi congressuali e, poi, nelle Assemblee Regionali in cui ho presentato la mia candidatura, ho indicato quale obiettivo primario il "CAI delle risposte", inteso nel senso che la Sede Centrale deve porsi nella condizione di prestare ascolto ed attenzione alle richieste che giungono dal Territorio, mostrando non tanto la propria natura di Ente Pubblico, quanto, piuttosto, l'essere il cuore pulsante di una libera Associazione. Il che significa che dalla Sede Centrale devono arrivare le collaborazioni, i chiarimenti, le agevolazioni, le semplificazioni che consentano di aiutare l'attività delle Sezioni e dei Soci.

Indubbiamente la capacità di supportare Gruppi regionali e Sezioni con adeguate consulenze ed assistenze nelle materie più tecniche è un obiettivo che può essere perseguito e raggiunto con le risorse di cui il CAI già dispone e senza necessità di un concorso da parte del Territorio.

VINCENZO TORTI

Mozioni presentate in Assemblea, approvate dalla stessa

Come vedi le mozioni presentate dai soci in Assemblea dei Delegati, votate e approvate: vanno attuate? Con che tempistica?

Le mozioni assembleari costituiscono lo strumento di sollecitazione da parte dell'organo che siamo soliti definire, enfaticamente, "Sovrano", ma perché tale sovranità sia effettiva e non solo affermata, esiste un solo modo che è quello di prendere in esame, senza indugio, le mozioni che vengono approvate.

Sarei tentato di precisare che si tratta di un obbligo, ma penso possa bastare ricordare che si tratta di una forma di rispetto dovuto a quell'Assemblea che, attraverso i Delegati, dà rappresentatività a tutti i Soci.

A tal proposito osservo che ipotizzare una riduzione del numero dei Delegati come espressione della centralità del socio, come si è letto in un recente documento, mi pare illogico e non condivisibile, in quanto la partecipazione dei soci è tanto più effettiva, quanto minore è il rapporto tra il loro numero e quello dei rappresentanti.

Oltretutto ciascun delegato è portatore di singole capacità propositive e di critica, oltre che di esperienze di vita associativa nei vari ambiti di attività del CAI e ridurre il loro numero significherebbe ridurre tali potenzialità senza alcun manifesto vantaggio.

Ecologia e uomo che vive in montagna

Come vedi il rapporto con l'Ecologia e l'uomo che vive in montagna? Cosa fare per Lui concretamente che chiede strade, negozi di prima necessità, Scuole, protezione natura ecc. e come essere propositivi come CAI e non solo negativi verso nuove attività, per aiutarlo a vivere anche nella speranza?

Da sempre il Club Alpino Italiano ha guardato alla montagna come uno spazio da frequentare e conoscere, rispettandolo. Il recente volume realizzato dal Coordinamento degli OTCO, a distanza di 150 anni dalla stesura del primo Statuto CAI, titola ancora e coerentemente: "Montagna da vivere, montagna da conoscere.

Per frequentarla con rispetto e consapevolezza". Credo che vi sia poco da aggiungere per cogliere l'essenza del punto di vista della nostra Associazione.

Vi è, invece, da considerare la realtà, spesso critica, in cui versano le popolazioni di montagna alle quali dobbiamo guardare con rispetto e attenzione, ma senza mai tralasciare anche suggerimenti correttivi, laddove nutrivamo il fermo convincimento di farlo nell'interesse di quella stessa montagna e di quelle stesse popolazioni.

Valga un esempio: è tema di grande attualità quello della pratica dell'eliski, rispetto al quale il CAI si è espresso in modo contrario ed inequivoco, attraverso il Bidecalogo, i redazionali del Presidente Generale e le posizioni assunte in sedi convegnistiche.

Le ragioni di tale posizione sono ben note.

È altrettanto noto, però, che questa avversione per l'eliski non è gradita ad una parte sia di operatori della montagna, sia di fruitori che preferirebbero, in luogo di una faticosa – ma salutare – salita, raggiungere le cime innevate e deserte usando l'elicottero a mo' di ascensore.

Il CAI non può impedire che singoli Comuni o Regioni aderiscano a questa modalità di frequentazione delle loro montagne, ma può plaudire a quei Comuni che dicono no e, in ogni caso, orientare i propri soci a disertare le aree in cui la montagna viene ulteriormente trasformata in un luna park.

Per quanto attiene alle esigenze logistiche delle popolazioni si tratterà, come sempre, di individuare soluzioni equilibrate: non a caso la legge della montagna (n. 97/1994) prevede (art. 1 comma 4): "azioni organiche e coordinate dirette allo sviluppo globale della montagna mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie dell'habitat montano", azioni che consistano, sotto il profilo territoriale, forme di tutela e promozione delle risorse ambientali, ma che tengano conto delle "insopprimibili esigenze di vita civili delle popolazioni residenti", con particolare riferimento al sistema dei trasporti ed alla viabilità locale.

VINCENZO TORTI

Penso che quell'aggettivo "insopprimibili" costituisca il canone prioritario di riferimento nel senso di orientare a garantire ciò che necessita effettivamente, ma senza indulgere in ciò che necessario non è, in modo da mantenere in costante equilibrio il rapporto tra vivibilità della popolazione e tutela dell'ambiente.

I soci del CAI, d'altro canto, devono avere piena consapevolezza che la loro libertà di frequentazione della montagna può essere tale solo nel corrispondente rispetto di chi, in quella montagna, vive e lavora.

Rifugi

Premessa: Sono noti i grandi oneri finanziari economici che le Sezioni proprietarie dei rifugi si devono accollare per la manutenzione straordinaria e l'adeguamento delle strutture alle disposizioni legislative e tecniche.

Ricordo con soddisfazione il giorno in cui sono stato relatore in Assemblea dei Delegati per la costituzione del Fondo Stabile di solidarietà pro rifugi, poi deliberata.

Grazie al contributo di ciascun socio il CAI, da anni, è in grado di distribuire alle proprie Sezioni che debbono eseguire interventi sui rifugi, assumendosi quota parte dei relativi costi, importanti risorse a fondo perduto. Si tratta di un fondo che si attesta annualmente tra i 600/700.000 euro e che, a mio avviso, costituisce una delle principali forme di solidarietà che la nostra base sociale esprime in modo fortemente condiviso.

Tutti i Rifugi del CAI oggi sono ancora necessari?

I nostri rifugi costituiscono un patrimonio storico, culturale e di supporto alla frequentazione della montagna e risulta difficile pensare che qualche struttura, realizzata nel tempo, possa essere considerata superflua. Credo che la nostra attenzione debba rivolgersi piuttosto ad una costante verifica della corrispondenza dei rifugi alle finalità per cui sono stati concepiti e realizzati, escludendo quelli che per effetto di mutamento dei luoghi o delle caratteristiche edilizie, hanno perso l'originaria natura.

Credo che la selezione costantemente in atto confermi la coerenza del CAI a tale riguardo.

Quali pensi che siano gli strumenti più opportuni per sostenere lo sforzo di tali Sezioni? Come alimentare maggiormente il fondo Rifugi? (Quote, soci, altro...)

Nonostante l'impegno sin qui profuso, non siamo ancora riusciti ad ottenere, anche a causa della frammentazione delle normative regionali, una legislazione che tenga conto, sotto ogni aspetto, della peculiarità dei rifugi rispetto alle altre strutture ricettive e della particolarità dell'ambiente montano. Tale impegno dovrà essere aumentato, se del caso ribadendo in ogni sede che l'art. 44 comma 2 della Costituzione (proponente Gortani) prevede che "la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane".

Il Fondo rifugi ha mostrato sino a qui di costituire un valido supporto ed un efficace strumento a sostegno delle esigenze delle Sezioni rispetto alle costanti esigenze manutentive e di adeguamento per quanto attiene l'igiene e la sicurezza.

Laddove sopravvenissero diverse esigenze mi dico convinto che la sensibilità sin qui espressa dalla nostra base sociale saprebbe rispondere adeguatamente, come del resto ha mostrato di sapere fare in tutta la sua lunga storia.



PAOLO VALOTI

Nome e Cognome	Paolo Valoti
Data e luogo di nascita	22/02/1961
Telefono e mail (facoltativi)	Cell: 349.4079694 paolo@valoti.it
Sezione di appartenenza	Sezione CAI di Bergamo "antonio Locatelli"
Carica per la quale si presenta	Presidente Generale

Curriculum vitae personale	<p>Diploma di Perito Agrario (1981). In servizio presso l'Unità di Ricerca per la Maiscoltura di Bergamo (1975), inquadrato negli organici del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), sotto il controllo del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, nel profilo professionale di Collaboratore Tecnico Enti di Ricerca VI Livello (CTER-2001); Responsabile della Banca del Germoplasma e dell'Azienda Agraria Sperimentale "La Salvagna"</p>
-----------------------------------	---



PAOLO VALOTI

<i>Curriculum CAI e cariche ricoperte</i>	Consigliere Centrale (2012-2017). Rappresentante del CAI nell'Assemblea del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (2013-2016). Vice Presidente Federazione Nazionale Skyrunning (2011). Presidente Sezione di Bergamo (2001/2003 – 2005/2007 – 2008/2010). Presidente dell'Unione Bergamasca delle Sezioni e Sottosezioni CAI dal 2012. Delegato del progetto Palamonti nel 2004. Vice Presidente della Commissione Regionale Lombarda Scuole di Sci Alpinismo (CRLASA) 1999-2005. Presidente dell'Assemblea Nazionale dei Delegati nel 2003. Delegato all'Assemblea Nazionale e ai Convegni Regionali. Componente del Coordinamento Scuole per la Montagna (CSM) di Bergamo.
<i>Particolari competenze, da utilizzare nella carica che si intende ricoprire</i>	Attività e progettualità CAI nazionale e CAI regionale per obiettivi annuali e pluriennali; promozione e motivazione per i Soci, fondamentali risorse umane e di volontariato, coordinamento e servizio per le Sezioni e Sottosezioni, strutture basilari e radicate sul territorio, per curare e diffondere i valori e le finalità istituzionali del Club Alpino Italiano, libera associazione nazionale.

PAOLO VALOTI



Iniziamo con la presentazione:

Cosa fai nella vita?

Ci puoi descrivere brevemente in cosa ti sei impegnato nella nostra Associazione e cosa ritieni di aver raggiunto o da raggiungere?

Innanzitutto ringrazio il Presidente Regionale Renato Aggio, il Direttore e la Redazione di "Salire" per l'opportunità di questo spazio dedicato a informare e conoscerci, e che sullo stesso tema segue un'analoga iniziativa del giornale "IL CUSNA" del CAI di Reggio Emilia.

Con riferimento a un breve curriculum condivido alcune notizie.

Bergamasco, classe 1961, coniugato e due figlie. Socio CAI dal 1982 e alpino del V° Alpini Edolo. Presidente della sezione di Bergamo dal 2001 per complessivi 10 anni, Consigliere Centrale al secondo mandato, rappresentante del CAI nell'assemblea nazionale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, istruttore nazionale di scialpinismo e direttore della scuola di scialpinismo "Bepi Piazzoli", istruttore sezionale di alpinismo.

Curriculum alpinistico sui diversi terreni di alta montagna, in prevalenza sulle vie di misto e ghiaccio (pareti Nord del Gran Paradiso, Ciarforon, Roccia Viva, Disgrazia, San Matteo, Cristallo, Cima di Rosso, Lenzspitze,

Obergabelhorn, via Bumiller al Palù, via Diemberger al Piz Roseg, via del seracco in Presanella), concatenamenti sulle Orobie (full invernale di quattro couloir con dislivello di 4.000m, traversata scialpinistica da Carona in Valle Brembana a Carona di Valtellina con dislivello di 6.800m), e scialpinistico con partecipazione a diverse edizioni del Trofeo "Parravicini" e alla "maratona dei ghiacciai" Trofeo Mezzalama.

Ho ricoperto diversi incarichi nel CAI centrale, regionale e sezionale: vice presidente della Commissione Regionale Lombarda Scuole Sci Alpinismo; delegato Assemblee nazionali e regionali; componente Coordinamento Scuole per la Montagna CAI Bergamo; direttore editoriale "Le Alpi Orobiche". Responsabile del progetto "Google Trekker Orobie" dell'Unione Bergamasca CAI in collaborazione con la Provincia di Bergamo.

Coautore della "Carta di Milano per la Montagna" con Associazione Comunità Montane di Lombardia e altre istituzioni.

Vice Presidente della Federazione Italiana Skyrunner (FISky).

Una esperienza completa di CAI dal livello sezionale a quello nazionale; un obiettivo strategico e significativo, grazie a un forte lavoro di squadra e di costante condivisione con il Consiglio sezionale e i Soci della Sezione e Sottosezioni di Bergamo, le Istituzioni, Enti e Fondazioni del territorio bergamasco, unico forse nel suo genere: il polivalente Palamonti, una casa per la montagna aperta a tutti, e riconosciuta di valore nazionale con una convenzione sottoscritta dal past president generale Annibale Salsa.

Curriculum professionale: responsabile della Banca del germoplasma e della biodiversità del mais presso l'Unità di ricerca per la Maiscoltura di Bergamo del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria del Ministero dell'Agricoltura.

Coautore di varie pubblicazioni scientifiche, relatore in convegni, partner in progetti di agricoltura in montagna.

PAOLO VALOTI

Associazionismo

Come vedi il futuro, cosa vuol dire per Te far crescere l'Associazionismo?

Il futuro è positivo per crescere e migliorare insieme ai Soci che ogni giorno offrono il proprio concreto fare e pensare per la nostra associazione di montagna. Sia pensando alle donne e uomini che ci hanno preceduto nei tempi e che hanno tracciato la storia ultrasecolare del nostro Sodalizio, e sia pensando alle nuove energie, intuizioni e capacità di ogni Socio attivo nei più diversi ambiti sociali, a partire dalle Sezioni e Sottosezioni fino ai livelli regionali e nazionali dell'organizzazione. Crescere nel CAI significa offrire permanenti spazi di accoglienza, azione e novità a tutti i Soci e gli appassionati, con particolare apertura ai giovani, e allargare i luoghi del CAI alle diverse aspettative della società e delle istituzioni, per i vari temi legati alla montagna e alle genti di montagna.

L'applicazione di quote associative Uniche, come in tutte le Associazioni importanti, potrebbe aiutare la crescita associativa, la formazione, la coesione e la solidarietà? (es.: rifugi e altro)

Il Club Alpino Italiano è un'unica grande Associazione nazionale, seppur divisa in Sezioni e Sottosezioni con propri Statuti e autonomie, in piena conformità con lo Statuto Centrale. Il tema della Quota unica è stato sollecitato e dibattuto in diverse occasioni tra le quali l'Assemblea dei Delegati a Bormio nel 2002, Anno Internazionale delle montagne.

Anche tra i temi del 100° Congresso di Firenze è riemersa la proposta per studiare il tema della quota associativa unica per tutti i Soci del Club Alpino Italiano, e potrà essere un argomento da approfondire nelle diverse implicazioni e con particolare attenzione alle piccole sezioni e sottosezioni, per favorire la coesione tra Soci e la comune appartenenza al Club Alpino Italiano. Altra prospettiva per liberare risorse per le Sezioni e Sottosezioni può essere la rimodulazione della ripartizione delle quote sociali con la Sede Centrale.

Base di crescita della compagine associativa: dobbiamo puntare ai grandi numeri di soci per la nostra visibilità? Quantità/qualità?

Il nostro Club alpino è la più grande associazione italiana dedicata all'alpinismo, in ogni sua manifestazione, e la più vivace agenzia di promozione della cultura per la montagna, in ogni suo aspetto, oltre alla più numerosa associazione di protezione ambientale riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente.

Le Sezioni e Sottosezioni rappresentano una capillare rete di presidi sul territorio che vanno dalle insuperabili realtà come la SAT ma anche ai piccoli e decisivi baluardi del CAI come la Sezione di Petralia Sottana in Sicilia. In questa geometria variabile delle dimensioni sezionali e regionali si racchiude la necessità di far convivere e favorire la diversità delle quantità e delle qualità per una base sociale una ricca e unita.

Il CAI necessita di risorse finanziarie notevoli per sviluppare le proprie attività o può farne a meno?

La risorsa fondamentale del CAI è il volontariato partecipativo e generoso dei Soci, e delle diverse generazioni di Soci che arricchiscono il CAI. Poi sappiamo che la disponibilità di risorse finanziarie, interne o esterne al Sodalizio, possono essere utili o necessarie per sostenere iniziative e attività, anche se il valore aggiunto per realizzare un progetto viene dalla originalità di una intuizione e dal credere fino in fondo a quella idea, per poi lavorare insieme ai Soci con grande entusiasmo e determinazione a raggiungere l'obiettivo.

CAI Ente Pubblico o Privato, sburocratizzazione: vincoli, implicazioni burocratiche e finanziamenti dallo Stato?

Vedo un CAI del futuro sempre meno struttura pubblica statale e sempre più associazione di volontariato consapevole e volano moltiplicatore di opportunità, senza perdere la capacità di attrarre e ampliare competenze per la montagna. Un CAI sempre più espressione di culture delle

PAOLO VALOTI

montagne, dagli Appennini alle Alpi, espressione sia delle sezioni di pianura e città, che delle sezioni di montagna e delle isole; un CAI che raccorda e unisce espressioni e visioni diverse dentro una cornice comune.

Volontariato-Gratuità

Come vedi il volontariato nel CAI a tutti i livelli dal Centrale alle Sottosezioni, Gruppi, Scuole, Commissioni ecc. ed il concetto della gratuità con i rimborsi spese "obbligatorie"?

Nelle "Linee di indirizzo dei principi di etica, gratuità e trasparenza del volontariato nel Club Alpino Italiano" del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo del 16 febbraio 2014, sostenute insieme a tutti i Consiglieri Centrali anche di area lombarda (Alliaud, Colleoni, Maritan, Schena e Veronesi) ci sono diverse intuizioni sul valore e il senso concreto del volontariato.

Una limpida visione della gratuità e del volontariato riaffermata nel 100° Congresso nazionale "Quale volontariato per il C.A.I. di domani" di Firenze nel quale è stata approvata la mozione unitaria dei tre Gruppi di Lavoro, che ha ribadito "(...) il pieno rispetto dei valori fondanti del Club Alpino Italiano, la consapevolezza del volontariato come pilastro del nostro fare per l'alpinismo e la montagna, in ogni manifestazione (...)" . Aggiungo infine che lo Statuto e il Regolamento generale prevedono e regolano le condizioni e modalità di un 'eventuale' rimborso delle spese sostenute nello svolgimento di cariche e incarichi.

Reati commessi e accertati a carico dei soci. I reati di natura finanziaria e non commessi da associati, vanno perseguiti? Come e con che tempi? Si teme per la coesione dell'Associazione?

Ogni comportamento che configuri reato commesso da associati va valutato anche nei suoi eventuali riflessi disciplinari secondo il Regolamento disciplinare, e eventualmente nei gradi della giustizia interna al CAI, e nei tempi determinati dalle regole e procedure.

Risvolti di natura amministrativa o penale devono essere perseguiti attraverso i canali della

giustizia civile e penale, in tempi definiti.

La trasparenza, onestà e lealtà nei comportamenti sono la garanzia per la fiducia reciproca tra Soci e per la coesione del Sodalizio.

Formazione degli accompagnatori sezionali

Premessa: Il CAI si deve preoccupare della migliore formazione possibile dei propri accompagnatori e deve essere rigoroso nell'accertare i loro requisiti. Per molte Sezioni "le regole" hanno assunto un ruolo eccessivo e le figure degli accompagnatori sezionali sono troppo differenziate. Il CAI dovrebbe aiutare il volontario che vuole mettersi al servizio dei soci, facilitandogli il più possibile l'acquisizione di una qualificazione, e non imporgli un percorso ad ostacoli irto di obblighi vari, che finisce per demotivarlo.

Un'eccessiva specializzazione tecnica provoca una differenziazione nell'attività didattica e una frammentazione delle competenze utili per frequentare la montagna, in ragionevole sicurezza. L'iper-regolamentazione è frutto dell'eccesso di una cultura organizzativa di matrice giuridico-legale, e diventa un sicuro fattore limitante per ogni Socio, in particolare i giovani, volenterosi di intraprendere un percorso formativo per titolarsi in ambito sezionale e quindi crescere nei successivi livelli titolati. L'evoluzione del Coordinamento degli OTCO, come spazio della condivisione e trasversalità tra le diverse discipline, potrà portare a definire e concordare una vera base culturale comune, utile per tutti i Soci attivi e potenziali nei ruoli tecnici e organizzativi, e che coinvolga anche le nostre sezioni nazionali del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, il Club Alpino Accademico Italiano e l'Associazione Guide Alpine Italiane.

Mi risulta comunque che alcuni OTCO, recependo i suggerimenti e le indicazioni da parte delle Sezioni e Sottosezioni, dai Gruppi Regionali e dai Titolati stessi, abbiano già avviato momenti di confronto per una rivisitazione dei regolamenti, per una semplificazione dei percorsi di accesso proprio dei qualificati sezionali e anche per uno studio di proposte per

PAOLO VALOTI

facilitare e migliorare l'accesso alle qualifiche e ai titoli.

Le Sezioni, le Sottosezioni e le Scuole sezionali e intersezionali sono costituite da donne e uomini che insieme devono favorire, gratificare e valorizzare l'impegno attivo e l'espressione umana di ogni Socio per il bene comune del CAI.

Nelle Scuole e corsi CAI come svilupperesti la formazione degli Istruttori e/o degli allievi semplificando/sburocratizzando Scuole e Corsi?

I percorsi formativi per i vari livelli dei Titolati del CAI dei Soci, e delle diverse generazioni di Soci che arricchiscono il CAI sono frutto di un lungo percorso di esperienze e conoscenze di Dirigenti e Componenti dei diversi OTCO e OTTO, con le rispettive Scuole nazionali o territoriali. Un capitale culturale riconosciuto anche dalle leggi nazionali e regionali e da organismi internazionali come l'UIAA. Dalla consapevolezza del valore della formazione, una risorsa importante per il CAI e a disposizione dell'intera società, e degli spazi dei coordinamenti tra gli OTCO e OTTO, come da tempo presente in Lombardia, penso ci sia oggi un'atmosfera di fiducia reciproca e serena collaborazione per progettare insieme e realizzare una semplificazione e un miglioramento dei percorsi formativi, anche attraverso un confronto aperto con le Sezioni e Sottosezioni e le particolarità dei territori, e tenendo conto di quanto emerso dal 100° Congresso di Firenze.

Come spiegheresti che il crescere nella tecnica è un fatto specialmente personale come scalare una montagna, promuovendo la formazione nella gratuità al di là degli eventuali contributi concessi?

La montagna insegna a salire con libertà e gratuità, e il progredire nella crescita personale attraverso l'andare in montagna è una possibilità umana, culturale e tecnica per tutti. Con questo spirito di libera espressione e misura di noi stessi nella ricca passione per la montagna possiamo dedicare tempo, volontà e creatività in modo

spontaneo e disinteressato per condividere con altri queste emozioni, sfide e opportunità, al di sopra di ogni interesse personale.

Come cercheresti di promuovere la voglia di fare e di restare per Servire e rendere al CAI parte di ciò che ti ha donato, facendoti crescere nelle tecniche, nell'amicizia, ecc.?

Restituire le energie e le visioni raccolte in montagna e far vivere e allargare le attività ai diversi livelli, a partire dalla Sezione o Sottosezione, permette di crescere nello spirito di servizio per la propria famiglia CAI e comunità locale, ma soprattutto favorisce l'affiatamento e l'amicizia. Condividere insieme la passione per l'alpinismo e l'escursionismo consapevole, in ogni loro espressione classica o moderna, tra i tanti benefici personali e associativi permette di alimentare una cultura dell'identità comune e del senso di appartenenza a un unico e coeso Club alpino.

Servizi del CAI Centrale alle Sezioni

Premessa: al 100° Congresso di Firenze diversi interventi chiedevano maggiore attenzione della sede centrale del CAI verso le Sezioni e quindi un maggior rapporto con la base da parte dei vertici in modo che non siano "strutture diverse".

Il 100° Congresso nazionale di Firenze è stata un'importante occasione in cui riflettere e discutere insieme intorno al senso del nostro impegno e volontariato per il CAI di domani. Siamo giunti a Firenze seguendo percorsi e approcci differenti, con i vari Gruppi di Lavoro, attraverso i contributi, le proposte e le critiche costruttive dei Soci, delle Sezioni e Sottosezioni, e i Gruppi Regionali partecipanti, sempre disponibili e aggiornati nei vari documenti congressuali attraverso il sito dedicato: <http://congresso.cai.it/Contenuti.aspx>

Dai dibattiti e seminari formali e informali con i Soci, i Presidenti e Dirigenti CAI emerge forte l'aspettativa di cambiamento concreto per un CAI più partecipativo e inclusivo della base sociale dei Soci, e per un nuovo metodo di lavoro orientato dal principio di progettare insieme e realizzare insieme i miglioramenti utili al nostro

PAOLO VALOTI

CAI, con il coinvolgimento della rete delle Sezioni e Sottosezioni, dei Gruppi Regionali e degli Organi Centrali. Possiamo stimolare e costruire insieme una nuova cultura del fare dando concreta centralità al Socio e a un nuovo CAI del territorio. Nel documento dell'Intergruppo post Congresso con le "Priorità negli obiettivi e nelle strategie per il CAI di domani" penso ci siano buone tracce per un'agenda di lavori e progetti per le Sezioni e Sottosezioni per il futuro, in particolare per la "questione giovanile" in tutte le sue sfaccettature, per trovare insieme al territorio proposte concrete e efficaci per attirare, coinvolgere e formare giovani, vedi nuovi progetti "Juniores Over 18" e "Erasmus + Arrampicare per tutti"

al link

<http://www.loscarpone.cai.it/news/items/attivita-in-montagna-valori-e-motivazioni-questionario-riservato-ai-soci-cai.html>;

Ritieni possibile organizzare concretamente il CAI Centrale al Servizio delle Sezioni e di vero supporto, con consulenze e assistenze in materie legislativa/interpretativa, legale, fiscale, contabile, assicurativa, tecnica ecc., anche con eventuale concorso spese delle Sezioni?

Sì, cambiare è sempre possibile e migliorare è un processo continuo. A maggior ragione in un contesto in cui il 100° Congresso ha fatto emergere alla luce aspettative e necessità dai territori, da aree intersezionali omogenee e da gruppi regionali. Il bisogno di un supporto professionale alle attività condotte dalle Sezioni e Sottosezioni è emerso anche dai diversi corsi di formazione per Dirigenti e Responsabili CAI, realizzati nei Gruppi Regionali e valorizzando le qualità e competenze professionali messe a disposizione gratuitamente dai Soci. Penso che le strutture del CAI Centrale possano essere rafforzate con risorse e postazioni per offrire un centro di servizi e consulenze al servizio di Sezioni, Sottosezioni e Gruppi Regionali. Nella mozione congiunta del 100° Congresso è stata ribadita, tra altro, "(...) la necessità di supporti e servizi professionali, anche per qualificare la

comunicazione e l'immagine del CAI verso l'esterno, secondo criteri di trasparenza verso i Soci e di convenienza per l'Associazione".

Mozioni presentate in Assemblea, approvate dalla stessa

Come vedi le mozioni presentate dai soci in Assemblea dei Delegati, votate e approvate: vanno attuate? Con che tempistica?

Le mozioni presentate e deliberate dai Presidenti di Sezione e Delegati nell'Assemblea nazionale del CAI, massimo organo della nostra Associazione, devono essere attuate con tempestività e responsabilità da ciascun Socio, nel rispetto dei ruoli e delle funzioni, dal Presidente Generale e da tutti i Responsabili degli Organi Centrali e Territoriali, fino ai Presidenti di Sezione e ai Delegati che sono i veri detentori del potere di indirizzo e controllo del nostro Sodalizio di gente per la montagna.

Ecologia e uomo che vive in montagna

Come vedi il rapporto con l'Ecologia e l'uomo che vive in montagna? Cosa fare per Lui concretamente che chiede strade, negozi di prima necessità, Scuole, protezione natura ecc. e come essere propositivi come CAI e non solo negativi verso nuove attività, per aiutarlo a vivere anche nella speranza?

L'uomo che vive in montagna rappresenta un custode e ambasciatore, oltre a essere un concreto coltivatore dell'ambiente alpino e promotore della cultura in montagna.

Ma ogni montagna è diversa dalle altre e le montagne sono una sorgente di biodiversità e un luogo di ecologia, di relazioni e coevoluzioni tra gli esseri viventi e l'ambiente in cui vivono.

Difendere e promuovere l'uomo in montagna significa difendere e favorire la montagna e l'ambiente alpino, nella consapevolezza di sostenere condizioni di vita, professionali e sociali che garantiscano pari dignità e pari opportunità per tutti.

Alla luce dei cambiamenti climatici in corso è necessario favorire una nuova alleanza per la montagna tra Istituzioni e Associazioni per promuovere attività sostenibili, tradizionali o

PAOLO VALOTI

innovative, con le giuste ricadute economiche. Per la gente che vive in montagna e di montagna possiamo dare piena attuazione al nuovo Bidecalogo, elemento valoriale e culturale che impegna Soci, Sezioni e Sottosezioni CAI, come approfondito nel corso dell'Assemblea Regionale dei Delegati di Calolziocorte del 23 novembre 2014.

Il CAI, attraverso i suoi soci, può essere un mediatore culturale e una cerniera sociale per favorire la conoscenza e convivenza di sensibilità diverse tra gli abitanti di montagna e gli abitanti delle città, nel comune rispetto per l'ambiente.

Rifugi

Premessa: Sono noti i grandi oneri finanziari economici che le Sezioni proprietarie dei rifugi si devono accollare per la manutenzione straordinaria e l'adeguamento delle strutture alle disposizioni legislative e tecniche.

Tutti i Rifugi del CAI oggi sono ancora necessari?

Ogni rifugio è una storia speciale perché frutto di coraggio, sudore e generosità di persone e soci. Dal più grande presidio culturale al più piccolo avamposto alpino nelle isole sono tutti "luoghi del cuore" da conservare e valorizzare come patrimonio del CAI e dell'intera società. Possiamo e dobbiamo promuovere un concreto spirito di solidarietà e impegno comune tra tutti i Soci, tutte le Sezioni e le Sottosezioni, per sostenere tutti insieme questi inalienabili, irripetibili e sempre originali luoghi e rifugi di montagna, di cultura e d'identità per ogni generazione, con speciale considerazione per i giovani.

Quali pensi che siano gli strumenti più opportuni per sostenere lo sforzo di tali Sezioni? Come alimentare maggiormente il fondo Rifugi? (Quote, soci, altro...)

Nati con la finalità di dare ricovero di fortuna e semplice riparo a pochi frequentatori della montagna, nel corso del tempo, queste speciali case 'a fil di cielo' aperte e tutti gli alpinisti, escursionisti e appassionati, sono state

costantemente migliorate nella struttura, funzionalità e significato, pur rimanendo sempre luoghi con proprie peculiarità di accoglienza, ospitalità e sicurezza in montagna.

I rifugi, le capanne sociali e i bivacchi sono un essenziale e esclusivo patrimonio di valori culturali e identità sociale, e uno straordinario valore economico delle Sezioni e Sottosezioni del Club Alpino Italiano. Questo capitale privato e questo patrimonio di pubblica utilità è sostenuto con smisurate risorse umane e costanti sforzi finanziari dalle Sezioni e Sottosezioni proprietarie. A queste determinanti risorse del territorio si aggiungono quelle della Sede Centrale messe a disposizione attraverso la Commissione Centrale Rifugi e le risorse elargite del Fondo pro Rifugi. Altre sorgenti di finanziamenti possono essere stimolate e esplorate come i Ministeri e le Regioni, Fondazioni e imprenditoria privata del territorio, l'Unione Europea con fondi per il Programma transnazionale Spazio Alpino 2014-2020, la Politica di coesione 2014-2020 oppure Horizon 2020 e altri ambiti.

Oltre ai rifugi anche i sentieri sono un tratto indelebile della nostra identità e sono un'attività strategica svolta nel passato e da sostenere in futuro per la Lombardia e per l'intero Paese Italia. Oltre alla nuova Struttura Operativa Sentieri e Cartografia di raccordo nazionale delle diverse commissioni e realtà territoriali dedicate alla rete escursionistica e sentieristica italiana (REI), possiamo confermare e far riconoscere il CAI come una speciale "agenzia" di promozione del territorio per un turismo sostenibile e responsabile, per rilanciare l'escursionismo sui sentieri transalpini e transappenninici, sui cammini storici e religiosi di lunga percorrenza come Camminaitalia, Salaria, Cammino del Centenario, le Alte Vie dei Parchi e altri (vedi protocollo CAI-MiBACT).

CANDIDATURE PER LA VICE PRESIDENZA GENERALE



Nome e Cognome	Antonio Montani
Data e luogo di nascita	06/05/1972
Telefono e mail (facoltativi)	368.3065028 montania@tin.it
Sezione di appartenenza	Sezione di Pallanza, VB
Carica per la quale si presenta	Vice Presidente Generale
Curriculum vitae personale	<p>Laureato in architettura, libero professionista dal 1999. Socio fondatore del Consorzio Agro Silvo Pastorale dell'Alpe Vercio (Vb) 1999. Amministratore delegato di Arkea S.r.l. società d'ingegneria 2001-2009. Amministratore delegato di Ruarri S.r.l: società immobiliare 2006-2010. Componente delle Commissioni Locali del Paesaggio per nove Comuni delle province di Novara e Verbania, di cui presidente per quattro Comuni. Membro del Consiglio di amministrazione del Festival Letterario "Letteratura" 2010 2014. Presidente Società Cooperativa s.r.l. Casa del popolo di Suna dal 2009. Presidente del Museo del Paesaggio di Verbania Ente Morale R.D. 1 1/5/1 931 n. 832 dal 2014.</p>
Curriculum CAI e cariche ricoperte	<p>Consigliere della Sezione di Pallanza dal 1998. Presidente della stessa per due mandati. Membro del Consiglio della Scuola di Escursionismo Est Monterosa 2010-2012. Coordinatore del Raggruppamento Sezioni CAI Est Monterosa 2010-2012. Componente del Comitato di Indirizzo e Controllo dal 2012. Coordinatore del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo dal 2014. Accompagnatore di Escursionismo e di Escursionismo in Ambiente Innevato dal 2009.</p>
Particolari competenze, da utilizzare nella carica che si intende ricoprire	Tutte le capacità tecniche e organizzative maturate sia nella vita associativa che in quella professionale.





Club Alpino Italiano
Regione Lombardia